

**Da Mauss a Latouche** Il pensiero  
«antiutilitarista» riletto da Salsano

# Per un mondo prezioso come il dono



GIANNI  
VATTIMO

Forse non tutti conoscono il nome e l'opera di Marcel Mauss, un antropologo francese famoso per il suo *Saggio sul dono* (1925). E ancora meno generalmente conosciuto è il MAUSS come associazione che ha fatto del nome di quell'autore l'acronimo per indicare il Mouvement Antiutilitariste dans les Sciences Sociales, al quale si rifanno autori, largamente tradotti anche in italiano, come Serge Latouche e Alain Caillé.

Nel bel libro (purtroppo postumo) su *Il dono nel mondo dell'utile*, Alfredo Salsano, che è stato uno degli studiosi italiani più impegnati nel far conoscere, e sviluppare personalmente, le posizioni del MAUSS, illustra, anche e soprattutto in relazione alla situazione della società di oggi, la tesi secondo cui il legame sociale ha alla sua radice, più ancora che il bisogno economico, il dono.

## L'OBBLIGO PRIMITIVO

Marcel Mauss era un antropologo, e la sua idea del dono come «fatto sociale totale» nasceva soprattutto dallo studio di alcune società primitive, dove prima ancora dello scambio commerciale vigeva l'obbligo di donare, ricevere e ricambiare, come forma di relazione tra persone e gruppi. Questa relazione centrata sul dono era per lui la vera radice della società; che dunque doveva valere anche per descrivere gli sviluppi successivi delle altre forme di integrazione sociale.

L'affermarsi moderno dello scambio commerciale ha da-

to luogo, invece, a una visione utilitaristica della società, che accetta la logica della produzione mercantile e capitalistica come la sola forma di razionalità applicabile alla vita collettiva. Il Movimento antiutilitarista ha fatto dell'antropologia di Mauss anche la base di un progetto politico. Tra coloro che si ispirarono in qualche modo a Mauss ci sono tanti nomi del mondo socialista francese, da Claude Lefort a Cornelius Castoriadis a André Gorz a Jean Joseph Goux; e personaggi come Georges Bataille (con la sua centrale nozione di *dépense*, dispendio), Boris Souvarine, fino a Simone Weil.

Ma si può davvero immaginare oggi un programma politico antiutilitarista? La sua portata critica nei confronti dell'ordine capitalistico esistente è indubbia, e lo si vede soprattutto

nella persistente popolarità degli scritti di Serge Latouche, implacabile critico della occidentalizzazione del mondo e dell'imperialismo euro-americano.

Quanto a un programma politico antiutilitarista, la sua persuasività cresce di giorno in giorno: dalla sempre più acuta consapevolezza del problema ecologico - che ovviamente non può avere soluzione se non si abbandonano i criteri troppo immediatamente utilitari dello sfruttamento della natura - alla crisi del capitalismo mondiale che richiede ormai sempre più spesso, per sopravvivere, provvedimenti pubblici di redistribuzione della ricchezza (fino al salario di cittadinanza); all'esperienza sempre più diffusa dell'efficacia di comportamenti economici non-profit (banca etica, premio Nobel all'inventore del micro-credi-

to in India).

Salsano, nel suo libro, è ben consapevole del problema di immaginare una applicazione socio-economica della teoria del dono; ma anche del fatto che essa si presenta sempre più spesso come una possibile via di uscita dagli esiti fallimentari del capitalismo utilitarista che domina le società avanzate. E anche come un ritorno «personalistico» a un'economia che non riduca tutto, individui e situazioni di vita, a cifre in un bilancio puramente quantitativo. Ci sarà il pericolo di coltivare nostalgicamente l'idea della rinascita di un buon vecchio ordine preindustriale, come succede in certe frange reazionarie dei movimenti ecologisti?

## POLIGAMIA DELLO SCAMBIO

Salsano e gli antiutilitaristi riprendono però, accanto all'insegnamento di Mauss, quelli di Karl Polanyi, che parlava di una possibile «poligamia» delle varie forme di scambio; accanto allo scambio mercantile che domina la prospettiva utilitaristica, sussistono e possono essere promosse altre forme di scambio più vicine alla logica del dono (e del resto, quanto vale, in termini di Pil, il rito appena consumato dei doni natalizi? Che non si può risolvere solo in calcoli di utilità...). Forse l'attuale (e sempre ritornante) crisi del mercato capitalistico può essere una occasione - o anche: creare la necessità - di pensare più seriamente al dono non solo come al passato della società, ma anche come suo (unico?) possibile futuro.

→ Alfredo Salsano

→ IL DONO NEL MONDO  
DELL'UTILE

⇒ Bollati Boringhieri, pp. 131, €13